

# Bella risposta, DON PITTORE

*“Mi dispiace, ma modelli che siano disposti a farsi tagliare la testa non ne trovo, quindi mi è stato impossibile rendere più realistica la decapitazione di San Giovanni Battista”, parole di Don Antonio Longo, famoso artista di Varena. Damiano Iellici ci restituisce la sua sagacia e sua modernità in attesa del 2020, quando si celebreranno i 200 anni dalla sua morte.*

Se molti ne conoscono il nome, soprattutto grazie al Museo Casa Natale a lui intitolato situato nel comune di Varena, non molti ne conoscono la storia: è stato grazie all'interesse di **Damiano Iellici**, di Daiano, che la comunità valligiana ha potuto riscoprirlo. Damiano si è laureato nel 2013 in Beni Culturali all'Università degli Studi di Trento e ha dedicato la sua tesi proprio ad **Antonio Longo**. Come conseguenza delle numerose ricerche da lui effettuate sul territorio è nato un interesse collettivo che ha portato all'organizzazione di un incontro, svoltosi lo scorso 14 aprile a Varena, intitolato “Il Longo riscoperto”. Con il contributo di **Roberto Daprà**, curatore della Pinacoteca della Magnifica Comunità, Damiano ha presentato l'evento cercando di fornire alla comunità una lente per vedere come le opere del pittore fiemmesse custodiscano un valore che va al di là del mero valore artistico, dimostrandosi sempre attuali. Nato il 14 aprile del 1742 a Varena, Antonio Longo seguì le orme del fratello maggiore, iniziando nel 1762 la carriera ecclesiastica e venne ordinato presbitero

a Trento nel 1766. Fu nel primo periodo della sua vita che si avvicinò all'arte, frequentando artisti valligiani come gli Unterperger e il Rovisi. Come ha sottolineato più volte Damiano, il momento forse più importante della vita dell'artista è rappresentato dal suo soggiorno a Roma. Si può dire che partire per la città eterna fosse uno dei suoi desideri più grandi, in quanto sfruttò tutte le conoscenze in suo possesso per riuscirci; in particolare fece perno su **Ambrogio Rosmini**, influente artista dell'epoca: si mise a sua disposizione come ricercatore di opere d'arte qualora avesse ottenuto il soggiorno a Roma. La corrispondenza con l'architetto roveretano diede i suoi frutti e così il Longo divenne uno dei molti allievi di **Cristoforo Unterperger**, artista alla corte papale di Pio VI. In questi anni frequentò anche l'Accademia del Nudo sul Campidoglio, imparando così a calcolare e rappresentare le proporzioni dei corpi in modo preciso e realistico; questo implicò ovviamente il venire a contatto con corpi nudi, maschili e femminili, scelta che poteva essere messa in discussione, vista la sua

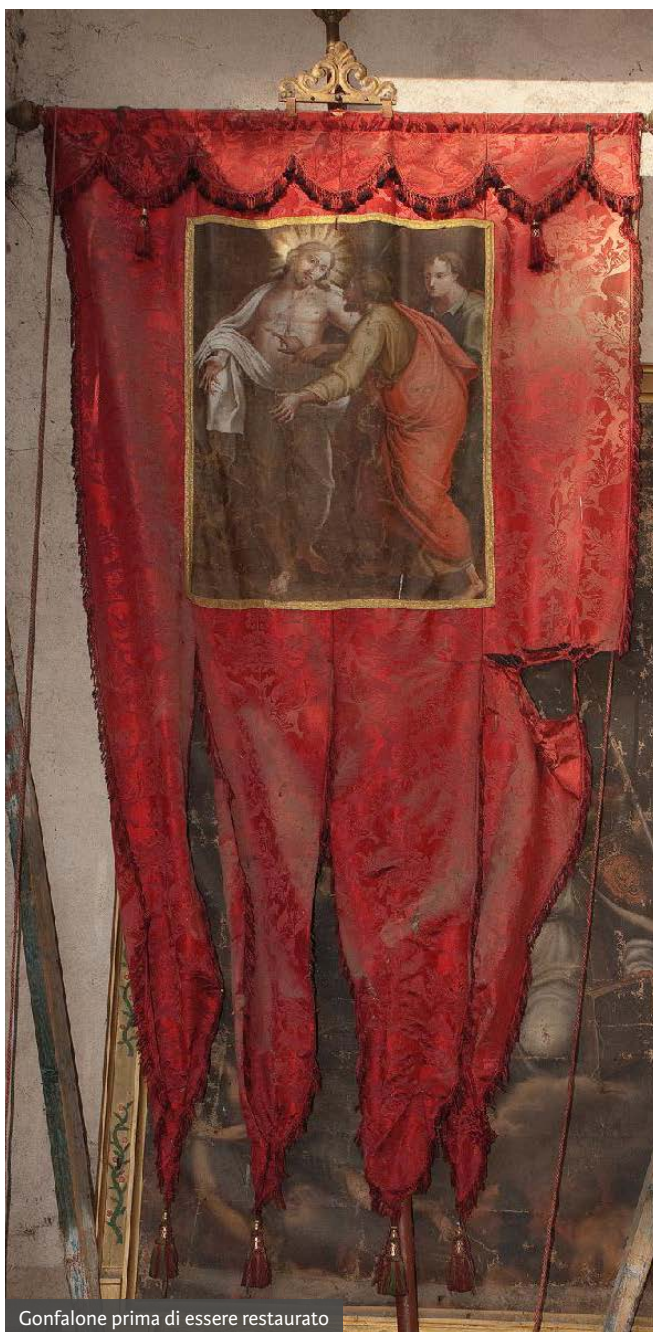


San Tommaso con autoritratto di Antonio Longo

posizione all'interno della Chiesa, ma che dimostra quanto forte fosse la vocazione di Antonio per l'arte. Nel 1798 le truppe napoleoniche invasero Roma, provocando una dura condanna da parte del governo di Vienna. Il Longo, cittadino austriaco, venne cacciato e dovette

ritornare in Val di Fiemme, dove venne nominato curato del suo paese natale. L'artista, però, non perse mai la speranza di tornare a Roma, rivolgendosi ancora a **Rosmini** e altri amici tramite numerose lettere, scrivendo: “Non ho perso il desiderio di tornare a Roma, ove ho lasciato i libri, i quadri e più della metà del cuore”.





Gonfalone prima di essere restaurato

Sicuramente la sua produzione artistica è stata elevatissima. Dalla lista stilata da **Nicolò Rasmò** nel 1984 si rimane stupefatti per la moltitudine di opere attribuite al Longo: dipinti su tela, affreschi, opere architettoniche e gonfaloni. Su alcuni dei suoi lavori si possono trovare tre lettere intrecciate: A e L, che simboleggiano le iniziali del suo nome, e una P, che racchiude in sé la sua

doppia natura di Presbitero e Pittore. Sempre in riferimento alla sua doppia essenza di pittore e uomo di chiesa, è molto interessante un suo autoritratto del 1770, dove Antonio si rappresenta conteso da due figure femminili, rappresentazioni allegorica della sua fede religiosa e delle sue passioni terrene, l'arte e la caccia. Damiano lo descrive come un uomo dal carattere



Gonfalone dopo il restauro

combattivo, segnato però da avvenimenti che gli hanno conferito dei tratti di tristezza, come la morte di grandi amici artisti e familiari. Nonostante ciò, Antonio ha sempre saputo perseguire le proprie passioni e ideali di arte, a volte con un pizzico di ironia e irriverenza. Ne è un esempio la "parcandola" legata al dipinto "Decapitazione di San Giovanni Battista" per la chiesa di Madrano in Valsugana. Quando il dipinto fu consegnato, il pittore venne duramente criticato dal parroco per non aver reso la morte del Santo in maniera realistica. L'arguta risposta del Longo fu: "Mi dispiace, ma modelli che siano disposti a farsi tagliare la testa non ne

trovo, quindi mi è stato impossibile renderlo più realistico". Grazie alla ricerca svolta da Damiano, nel paese di Daiano sono state ritrovate importanti opere di Antonio Longo depositate, in grave stato, all'interno di un armadio esterno della chiesa: un gonfalone con due dipinti a olio su tela e una grande pala d'altare dipinta su due lati. Il primo lo si può ammirare oggi in tutto il suo splendore nella chiesa parrocchiale, dopo un attento lavoro di restauro concluso nel 2015 e in parte finanziato dalle associazioni del paese. Il doppio quadro su tela, invece, è stato oggetto di studio da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali di Trento e poi consegnata al laboratorio





Autoritratto di Antonio Longo

conferirebbe a questa tela un valore ancora più grande, in quanto rappresenterebbe l'inizio e la fine del periodo dei pittori della Val di Fiemme. La speranza è quella di riuscire a trovare una collocazione adeguata a Daiano o nella nostra valle che ne assicuri la corretta conservazione e che ne permetta l'accessibilità al pubblico. Come ha mostrato Damiano Iellici, dunque, Antonio Longo, dopo quasi due secoli dalla morte, desta ancora stupore: ecco quindi il perché dei significativi restauri, sempre accompagnati da una continua e sincera collaborazione storico-artistica con la Pinacoteca della Magnifica Comunità. Ora non resta che attendere il 2020!

*Emily Molinari*

L.A.R.A. di Denno per permetterne un corretto restauro che si concluderà

entro la fine del 2018. L'ipotesi è che l'opera posta sul retro sia di

**Giuseppe Alberti**, pittore e iniziatore della Scuola Pittorica fiemmesa, il che



**Le Giare**<sup>®</sup>  
www.legiare.net



Piazza del Malgher, 20 • Pozza di Fassa (TN) • Tel. e fax 0462 76.46.96 • legiare@rolmail.net

seguiaci su Facebook